Cittadinanza onoraria Giovanni XXIII al Patriarca Pizzaballa: «Uomo di pace»

Palafrizzoni. Il 22 settembre il riconoscimento sarà conferito al vescovo di Gerusalemme «Per la sua ricerca di mediazione e dialogo nel complesso contesto della Terra Santa»

BENEDETTA RAVIZZA

Bergamo per la pace. Con la marcia che il 7 maggio scorso ha portato 10mila «sentinelle» ad abbracciare Brescia. Con la cittadinanza onoraria «Giovanni XXIII» che il 22 settembre, in un Consiglio comunale straordinario, verrà conferita al Patriarca dei latini a Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa. Uomo del dialogo e della mediazione in territori attraversati da tensioni e conflitti, senza perdere mai il legame saldo con la terra bergamasca d'origine.

L'aula di Palafrizzoni, ieri sera all'unanimità, ha approvato la proposta presentata dall'assessore Marzia Marchesi. È la terza volta che Palafrizzoni assegna questo riconoscimento, istituito nel 2014 per valorizzare «l'impegno per la pace a livello internazionale di un cittadino italiano o straniero non residente nel territorio di Bergamo». Dopo Ernesto Olivero, presidente del Serming-Arsenali della Pace (nel 2015) e Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio (2018), è quindi la volta di monsignor Pizzaballa. «L'azione pastorale del presule bergamasco monsignor Pierbattista Pizzaballa si è contraddistinta per equilibrio e spiccata capacità strategica e diplomatica, secondo lo stile di Papa Giovanni XXIII. Nella complicata mediazione tra lo Stato d'Israele e le autorità palestinesi, ha promosso costantemente il dialogo con tutte le forze presenti nel territorio, per garantire la presenza della comunità cristiana in Terra Santa, che sente in pericolo. La sua voce è una delle più ascoltate nell'intricato mondo politico religioso della Terra Santa. Il suo obiettivo è la pace tra i popoli di diverse etnie e religioni».

Sono le motivazioni che hanno portato la commissione consultiva (composta da Marzia Marchesi, delegata dal sindaco, il presidente del Consiglio comunale Ferruccio Rota, il consigliere comunale di maggioranza Stefano Togni e di minoranza Gianfranco Ceci, e del rappresentante della Fondazione Papa Giovanni XXIII Valter Dadda) all'assegnazione. Un riconoscimento ancora più sentito - come ricorda il consigliere Gianfranco Ceci – per il legame con la terra bergamasca. Monsignor Pierbattista Pizzaballa è nato a Cologno al Serio il 21 aprile nel 1965 ed è nella cattedrale di Bergamo che nel 2016 ha ricevuto la consacrazione episcopale.

Dell'ordine dei Frati minori, è in Terra Santa dal 1990, nel 1999 entra formalmente a servizio della Custodia di Terra Santa e nel 2004 viene nominato custode di Terra Santa e guardiano del monte Sion, incarico che ricopre per dodici anni consecutivi, tra i più lunghi della storia. Il 24 ottobre 2020 Papa Francesco lo nomina Patriarca di Gerusalemme dei latini. È l'unico tra i vescovi cattolici di rito latino ad avere il titolo di «Sua beatitudine», ed estende la sua giurisdizione a Israele, Palestina, Giordania e Cipro.

Il Patriarca di Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa

> È la terza volta che viene assegnata, dopo Ernesto Olivero e Andrea Riccardi

«Consapevole che il conflitto israelo-palestinese, la guerra in Siria, in Iraq, nello Yemen, la ripresa dei combattimenti in Libia sono la dimostrazione che tutto il Medio Oriente e la Terra Santa hanno un problema con la parola pace – sottolinea l'assessore Marchesi – monsignor Pizzaballa non rinuncia allo stile non-violento e di incontro, esorta al dialogo e a non pensare all'altro come a un nemico, valorizzando nella società gli "anticorpi" che ci sono, cioè persone e luoghi dove la fede è ancora occasione di incontro e di condivisione». Un invito a riscoprire «l'umanità bella, di uomini e donne che si mettono in gioco per dare espressione al desiderio radicato nel loro cuore di amore a Dio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

«Case green, no alla direttiva dell'Unione europea»

Palazzo Frizzoni
Il consigliere Alberto Ribolla (Lega) ha presentato un ordine del giorno sul tema: «Così si svaluta il patrimonio edilizio»

A far discutere è la direttiva dell'Unione Europea di obbligo di prestazione energetica E, entro il 2030, per tutti gli immobili residenziali. Il consigliere comunale di minoranza, Alberto Ribolla, ha presentato un ordine del giorno sul tema, in Consiglio comunale. Nel testo del documento firmato dal leghista si legge la richiesta di impegnare il sindaco Gori e la Giunta «ad attivarsi presso il Governo al fine di impedire la presentazione e l'approvazione della direttiva, evidenziando il proprio contrasto alla stessa».

Alberto Ribolla ha motivato il suo ordine del giorno spiegando che «la proposta dall'Unione Europea si esplica come un chiaro attacco all'economia e al patrimonio edilizio italiano e, pertanto, dovrà essere oggetto della più dura opposizione. Questa direttiva evidenzia nuovamente come le azioni europee siano veicolate dal perseguimento degli interessi di alcuni Stati membri a discapito di altri. L'Italia ha da sempre investito sul "mattone". E l'approvazione di una simile direttiva avrebbe il solo effetto di svalutare il patrimonio edilizio italiano, impoverendo i nostri cittadini».

D. Am.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Alpini, adunata 2029 in città? Sostegno bipartisan

La proposta
Gori: un sogno che condivido, lavoriamo insieme perché si possa realizzare. D'accordo Tremaglia: la porterò avanti

Obiettivo 2029. Bergamo torna a sognare di ospitare l'adunata nazionale degli alpini, e le istituzioni provano a fare gioco di squadra. Attorno alla proposta di portare in terra orobica l'adunata del 2029 – quella del centenario – sembra disegnarsi un'alleanza. Lo spunto è nelle parole di Giorgio Sonzogni, presidente della sezione Ana di Bergamo, che domenica a Udine aveva svelato il sogno di vedere Bergamo ospitare l'evento del 2029. Ieri, via Twitter, il sindaco Giorgio Gori è parso sulla stessa lunghezza d'onda: «Applausi e affetto a Udine per le 4.000 penne nere della Sezione di Bergamo. È un sogno che condivido: portare nella nostra città la centesima adunata, nel 2029. Lavoriamo insieme perché si possa realizzare». Sulla proposta è intervenuto anche Andrea Tremaglia, deputato di Fratelli d'Italia: «Gli alpini sono un orgoglio nazionale e la dimostrazione è che l'adunata, oltre che un momento di commovente ricordo di chi è andato avanti, è sempre una bella e sana festa popolare. Vedere poi la compagine bergamasca di fronte al nostro presidente del Consiglio Giorgia Meloni è stata un'emozione ancora più forte. La proposta del presidente Sonzogni di portare la centesima edizione dell'Adunata a Bergamo non può che trovare il mio pieno sostegno e gli ho già anticipato privatamente che mi rendo disponibile a portare avanti questo auspicio a tutti i livelli istituzionali. Abbiamo credo ancora tutti negli occhi e nel cuore la bellissima adunata del 2010, e sarebbe bellissimo poter ripetere quella festa. Bergamo, sono certo, sarebbe pronta e orgogliosa e accoglierebbe con la propria proverbiale ospitalità i nostri Alpini».

Gli alpini bergamaschi sfilano a Udine

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjNGE4OGFiODAtMzc5MS00YWYzLTk5MWMtNTc0OGFiODI4M2UzIyMjMjAyMy0wNS0xNlQwNjozMjozOCMjI1ZFUg==